

VADEMECUM DI PROTEZIONE CIVILE PER LE FAMIGLIE



VADEMECUM DI PROTEZIONE CIVILE PER LE FAMIGLIE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



SE CONOSCIAMO I RISCHI CHE CORRIAMO, SE IMPARIAMO AD AFFRONTAR



LI, SE CONOSCIAMO MEGLIO LA PROTEZIONE CIVILE SIAMO PIÙ SICURI!

E proprio vero! La Protezione Civile funziona al meglio delle sue capacità quando i cittadini la conoscono, la sentono propria, sono informati sui rischi possibili presenti nel territorio dove vivono, sanno come comportarsi in caso di calamità, come informarsi sull'evolvere della situazione e come organizzarsi per affrontare al meglio eventuali momenti di crisi.

La Protezione Civile.

In Italia la Protezione Civile è un "servizio nazionale" organizzato su quattro livelli di competenza e responsabilità, immaginati per individuare tutte le soluzioni per i diversi problemi. Il primo livello è quello comunale: il Sindaco è la prima autorità di Protezione Civile nel Comune, la più vicina al cittadino, ed ha la responsabilità di affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, i primi momenti di difficoltà o le situazioni molto localizzate. Se il Comune non riesce a risolvere l'emergenza, intervengono il livello provinciale, gli Uffici territoriali di Governo, cioè le Prefetture e quindi quello regionale, che attivano in favore delle aree colpite da calamità tutto il potenziale di intervento di cui dispongono. Nel caso delle catastrofi più gravi, interviene il livello nazionale: la responsabilità dell'intervento viene assunta in tal caso direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che opera tramite il Dipartimento della Protezione Civile.

La Protezione Civile, a ciascun livello, impiega per le diverse esigenze tutte le risorse delle strutture locali e centrali: fanno parte del Servizio Nazionale tutti i corpi organizzati dello Stato, dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del "118". Un ruolo di particolare importanza hanno assunto le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, cresciute in ogni regione del Paese sia in numero che in termini di capacità operativa e di specializzazione.

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema con buone capacità di monitoraggio del territorio e delle possibili fonti di rischio, di previsione di molti eventi atmosferici e di prevenzione delle calamità - ad esempio evacuare gli abitanti di un'area che può allagarsi, anziché soccorrere, dopo l'evento, gli alluvionati.

Si tratta di un compito gravoso e complesso, di una strategia ben lungi dall'essere pienamente realizzata, ma che ha consentito un forte coinvolgimento dei principali organismi scientifici e tecnici che operano nel



nostro Paese, ad ogni livello del sistema. Una rete di Centri funzionali copre il territorio nazionale, in stretto collegamento tra la struttura centrale, i centri regionali, i gestori delle reti di monitoraggio, consentendo quindi di poter disporre degli elementi utili per decidere gli interventi: cercare di prevenire le calamità, informare i cittadini, ridurre al minimo i danni e i tempi di intervento in caso di emergenza.

Ogni pompiere, ogni agente, ogni soldato, ogni volontario e ogni infermiere rappresenta il sistema della Protezione Civile italiana. Essi sono i professionisti che ogni giorno dell'anno, a ogni ora del giorno e della notte, vigilano sulle condizioni della nostra vita quotidiana, e possono attivare tutti i mezzi e le risorse disponibili per "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni" derivanti da "ogni tipo di calamità" (legge 22 febbraio 1992, n. 225).



Protezione Civile e nuclei famigliari

Una struttura, per dare il massimo di efficacia alla sua azione, ha bisogno soprattutto di due condizioni: la prima è di essere credibile, di godere della fiducia dei cittadini, perché nessuno accetta di seguire indicazioni, ordini o anche solo consigli da qualcuno di cui non si fida.

La seconda condizione riguarda le scelte e i comportamenti dei singoli cittadini: occorre che ciascuno si senta un attore del sistema, attivo e partecipe, e non soltanto un utente, o una persona che si sente estranea alle problematiche della Protezione Civile, perché si considera così fortunata da avere la certezza che rischi e calamità riguardino soltanto gli altri.

Il modo più "civile", più utile a sé e agli altri, per affrontare con serenità e consapevolezza i temi che riguardano la sicurezza di tutti, è trasformare il proprio nucleo famigliare in un soggetto attivo della Protezione Civile. Come?

Un buon modo per attivarsi è impegnarsi a costruire, insieme a tutti i membri della famiglia, il "Piano famigliare di Protezione Civile", che prevede quattro capitoli fondamentali:

- 1 - conoscere i rischi;
- 2 - sapersi informare;
- 3 - organizzarsi in famiglia;
- 4 - saper chiedere aiuto.



CONOSCERE I RISCHI:



TERREMOTI	PAG. 2
ERUZIONI VULCANICHE	PAG. 6
FRANE	PAG. 9
ALLUVIONI	PAG. 11
MAREMOTI O TSUNAMI	PAG. 14
VIABILITÀ	PAG. 15
NEVE E VALANGHE	PAG. 17
INCENDI BOSCHIVI	PAG. 20
INCENDI DOMESTICI	PAG. 22
RISCHIO INDUSTRIALE	PAG. 24
ATTENTATI	PAG. 26



TERREMOTI

Il rischio sismico, in una determinata area, può essere misurato dal danno che ci si può aspettare, in un intervallo di tempo stabilito, a seguito dei terremoti. Può essere espresso in termini di vittime, costo economico, danno alle costruzioni. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dal terremoto che può colpire una certa area (la causa); il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Nella definizione del rischio, infatti, intervengono oltre la pericolosità le caratteristiche del territorio.

RISCHIO SISMICO = TERREMOTI x EDIFICI VULNERABILI x BENI ESPOSTI

Da cosa dipende il rischio sismico?

Per definire il livello di rischio di un territorio occorre conoscere la sua sismicità, cioè quanto spesso avvengono i terremoti e quanto sono forti, ma anche il modo in cui l'uomo ha costruito le sue opere, quanti e quali sono i beni esposti, quanto densamente è popolato. Infatti, a parità di frequenza e di intensità dei terremoti, il rischio è nullo laddove non esistono edifici, beni esposti, popolazione; mentre aree densamente popolate o caratterizzate da costruzioni poco resistenti allo scuotimento di un'onda sismica, presentano un rischio elevato.

Come ci si difende dai terremoti?

I terremoti non si possono evitare. L'unica arma per la riduzione del rischio sismico è la prevenzione,



che comprende: fare una completa classificazione sismica dei comuni; costruire seguendo precise norme tecniche antisismiche; adottare comportamenti corretti e realizzare piani di emergenza comunali necessari per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione colpita.

I maggiori terremoti italiani del XX secolo

Data	Area epicentrale	Intensità	Magnitudo
8 settembre 1905	Calabria	X	7,1
28 dicembre 1908	Reggio C. – Messina	XI	7,2
7 giugno 1910	Irpinia	IX	5,9
13 gennaio 1915	Marsica	XI	7,0
29 giugno 1919	Mugello	IX	6,2
7 settembre 1920	Garfagnana	X	6,5
23 luglio 1930	Irpinia	X	6,7
21 agosto 1962	Irpinia	IX	6,2
15 gennaio 1968	Belice	X	6,2
6 maggio 1976	Friuli	IX-X	6,5
23 novembre 1980	Irpinia	IX-X	6,9
26 settembre 1997	Umbria-Marche	IX	5,8

Cosa è la classificazione sismica

Sulla base della frequenza ed intensità dei terremoti del passato, interpretati alla luce delle moderne tecniche di analisi della pericolosità, tutto il territorio italiano è stato classificato in quattro zone sismiche che prevedono l'applicazione di livelli crescenti di azioni da considerare per la progettazione delle costruzioni (massime per la Zona 1). La classificazione del territorio è iniziata nel 1909 ed è stata aggiornata numerose volte fino all'attuale, disposta nel 2003 con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Come posso conoscere la zonazione sismica del mio comune

L'adozione della classificazione sismica del territorio spetta per legge alle Regioni. Ciascuna Regione, partendo dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (n. 3274/03), ha elaborato propri elenchi dei



Zona 1 → È la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.

Comprende 716 comuni

Zona 2 → Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti. Comprende 2.324 comuni

Zona 3 → I comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti. Comprende 1.634 comuni

Zona 4 → È la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse. Comprende 3.427 comuni

Comuni con l'attribuzione puntuale ad una delle quattro zone sismiche. Puoi prendere visione della classificazione sismica del Comune dove vivi, consultando il sito www.protezionecivile.it. Nei comuni classificati sismici, chiunque costruisca una nuova abitazione o intervenga su una già esistente è obbligato a rispettare la normativa antisismica cioè criteri particolari di progettazione e realizzazione degli edifici.

COSA FARE...

...prima del terremoto



INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI → Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza



INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE → Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto



EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI → ...E fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso



TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO → Una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

...durante il terremoto



SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANGO DI UNA PORTA → ...Inseriti in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli



RIPARATI SOTTO UN TAVOLO → ...È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso



NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE → Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire



SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O DI SPIAGGE → Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investite da onde di tsunami

...prima del terremoto



A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA... → Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

...durante il terremoto



SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE → Potrebbero crollare

...dopo il terremoto



ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE ATTORNO A TE → Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevolhi l'opera di soccorso



STAI LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E LINEE ELETTRICHE → È possibile che si verifichino incidenti



NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE → Potresti aggravare le loro condizioni



STAI LONTANO DAI BORDI DEI LAGHI E DALLE SPIAGGE MARINE → Si possono verificare onde di tsunami



ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE → In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci



EVITA DI ANDARE IN GIRO A CURIOSARE... → ...E raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli



RAGGIUNGI UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI → Potrebbero caderti addosso



EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE → È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi



ERUZIONI VULCANICHE

Le eruzioni vulcaniche si verificano quando il magma (materiale solido, liquido e gassoso ad alta temperatura), proveniente dall'interno della Terra, fuoriesce in superficie.

Una prima classificazione generale distingue le eruzioni vulcaniche in effusive (colate di lava) o esplosive (con frammentazione del magma in brandelli di varie dimensioni chiamati piroclasti).

Esistono varie tipologie di eruzioni vulcaniche, ciascuna delle quali può presentare diversi fenomeni pericolosi: 1. colate di lava; 2. caduta di materiali grossolani (bombe vulcaniche e blocchi di grandi dimensioni); 3. caduta e accumulo di materiali fini (ceneri e lapilli); 4. colate piroclastiche; 5. emissioni di gas; 6. colate di fango.

Fra questi i fenomeni più pericolosi sono le colate piroclastiche e le colate di fango.

Le eruzioni vulcaniche possono avere durata variabile da poche ore a decine d'anni (il vulcano Kilauea nelle isole Hawaii è in eruzione dal 1986), possono avvenire dalla stessa bocca (es. Vesuvio) o da bocche che si aprono in punti diversi (es. Campi Flegrei, Etna) e possono emettere volumi di magma molto variabili.



A differenza di altri fenomeni naturali, quali i terremoti, le eruzioni vulcaniche sono generalmente prevedibili, grazie a particolari fenomeni precursori che possono essere rilevati da reti di monitoraggio appositamente realizzate.

COSA FARE...

... se vivi o ti trovi in una zona vulcanica



INFORMATI SUL PIANO D'EMERGENZA DEL TUO COMUNE → Per adottare i comportamenti adeguati e attuare le eventuali operazioni di evacuazione



DURANTE L'ERUZIONE RISPETTA I DIVIETI DI ACCESSO ALLE AREE INTERESSATE → Anche se la spettacolarità delle eruzioni genera curiosità, questi luoghi sono pericolosi



ADOTTA ESCLUSIVAMENTE I COMPORTAMENTI INDICATI DALLE AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE → Durante le fasi di crisi, è facile che si diffondano notizie errate che possono ostacolare l'intervento di soccorso



AVVICINARSI ALLE ZONE CRATERICHE È PERICOLOSO ANCHE IN ASSENZA DI ATTIVITÀ ERUTTIVA → Fenomeni esplosivi improvvisi e/o l'emissione di gas sono sempre possibili

... in caso di colate di lava



NON AVVICINARTI A UNA COLATA DI LAVA ATTIVA ANCHE QUANDO DEFLUISCE REGOLARMENTE → Sono molto calde, sprigionano gas, possono dare luogo a rotolamenti di massi incandescenti e repentine esplosioni



ANCHE DOPO LA FINE DELL'ERUZIONE NON CAMMINARE SULLA SUPERFICIE DI UNA COLATA LAVICA → Le colate mantengono per anni il loro calore

...in caso di caduta di "bombe vulcaniche"



INFORMATI SE LA ZONA IN CUI TI TROVI È SOGGETTA A RICADUTA DI MATERIALI GROSSOLANI → È un fenomeno altamente distruttivo nei confronti degli edifici che pertanto non costituiscono un rifugio



PRENDI VISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA DEL TUO COMUNE E PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE → L'allontanamento preventivo dall'area interessata è l'unica forma di difesa possibile

...in caso di caduta di ceneri vulcaniche



RIMANI IN CASA CON LE FINESTRE CHIUSE E CONTROLLA L'ACCUMULO SUL TETTO DELLA CASA → La cenere vulcanica ha un peso specifico alto, e accumulandosi potrebbe causare lesioni o crolli del tetto



ALL'ESTERNO INDOSSA MASCHERINA DI PROTEZIONE E OCCHIALI ANTIPOLVERE E GUIDA CON PRUDENZA → Le ceneri provocano disturbi all'apparato respiratorio, agli occhi e riducono l'aderenza al manto stradale

...in caso di emissioni gassose



EVITA DI SOSTARE O CAMPEGGIARE IN AREE VULCANICHE O INOLTRARTI IN AMBIENTI SOTTERRANEI → L'anidride carbonica è un gas inodore più pesante dell'aria e letale in concentrazioni elevate



NON PENSARE DI ESSERE AL SICURO SE SOSTI LONTANO DALLA ZONA DEL CRATERE → Possono esserci emissioni di gas anche in aree più lontane

...in caso di colate piroclastiche



PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE → L'unica difesa da questo tipo di colate è l'allontanamento preventivo dall'area che ne potrebbe essere investita

...in caso di colate di fango



SEGUI IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE CHE INDICA LE AREE DI ATTESA E ALLONTANATI DALLE ZONE A RISCHIO → Le ceneri fini possono innescare pericolose colate di fango che si riversano lungo i corsi d'acqua





FRANE

Il meccanismo di una frana si può spiegare così: il materiale che costituisce un pendio, una scarpata o una parete rocciosa è attirato verso il basso dalla forza di gravità e rimane in quella posizione finché fattori come la natura del terreno o della roccia, la forma o il profilo del pendio e la quantità d'acqua presente, lo mantengono in equilibrio. Basti pensare ad un castello di sabbia: se non si mette un po' d'acqua a tenere compatti i granelli, esso non starà mai in piedi, ma se ne mettiamo troppa, crolla! Così avviene lungo i pendii: hanno bisogno di una giusta quantità d'acqua per non franare. Le cause che predispongono e determinano questi processi di destabilizzazione del versante sono molteplici, complesse e spesso combinate tra loro. Oltre alla quantità d'acqua, oppure di neve, caduta anche il disboscamento e gli incendi sono causa di frane: nei pendii boscati, infatti, le radici degli alberi consolidano il terreno e assorbono l'acqua in eccesso. L'azione dell'uomo sul territorio ha provocato e potrebbe provocare ancora in futuro eventi franosi. Ad esempio, scavando ai piedi di un pendio o a mezza costa per costruire edifici o strade si può causare un cedimento del terreno. I territori alpini ed appenninici del Paese, ma anche costieri, sono generalmente esposti a rischio di movimenti franosi, a causa della natura delle rocce e della pendenza, che possono conferire al versante una certa instabilità detta energia di rilievo. Inoltre le caratteristiche climatiche, la distribuzione annuale delle precipitazioni e l'intensa trasformazione dei territori operata dalle attività umane (costruzione di strade, piste da sci, nuovi insediamenti abitativi, ecc...) contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità del territorio.



CHE COSA FARE SE SEI COINVOLTO IN UNA FRANA?

Se ti trovi all'interno di un edificio



NON PRECIPITARTI FUORI, RIMANI DOVE SEI → Rimanendo all'interno dell'edificio sei più protetto che non all'aperto



RIPARATI SOTTO UN TAVOLO, SOTTO L'ARCHITRAVE O VICINO AI MURI PORTANTI → Possono proteggerti da eventuali crolli



ALLONTANATI DALLE FINESTRE, PORTE CON VETRI E ARMADI → Cadendo potrebbero ferirti



NON UTILIZZARE GLI ASCENSORI → Potrebbero rimanere bloccati ed impedirti di uscire



ALLONTANATI DAGLI EDIFICI, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE O TELEFONICHE → Cadendo potrebbero ferirti



NON PERCORRERE UNA STRADA DOVE È APPENA CADUTA UNA FRANA → Si tratta di materiale instabile che potrebbe rimettersi in movimento



NON AVVENTURARTI SUL CORPO DELLA FRANA → I materiali franati, anche se appaiono stabili, possono nascondere pericolose cavità sottostanti



NON ENTRARE NELLE ABITAZIONI COINVOLTE PRIMA DI UN'ACCURATA VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ESPERTI → Potrebbero aver subito lesioni strutturali e risultare pericolanti





ALLUVIONI

Un fiume è il risultato delle precipitazioni atmosferiche cadute all'interno del bacino idrografico che lo alimenta,

Per avere un'idea più precisa, si deve immaginare una valle delimitata da creste montuose e percorsa da un fiume.

La pioggia che cade all'interno di questa valle raggiungerà il fiume, mentre quella che cade al di là delle creste montuose alimenterà un altro corso d'acqua. In questo modo si può capire che tutto il territorio è diviso in bacini idrografici che alimentano i diversi corsi d'acqua.

In condizioni normali, per raggiungere il fiume, l'acqua compie un percorso attraverso il suolo e la quantità che alla fine raggiungerà il corso d'acqua sarà minore di quella caduta dal cielo: parte della pioggia viene infatti assorbita dalle foglie degli alberi, dall'erba, dalle piante e dal terreno.

Se le precipitazioni sono molto forti e prolungate, l'acqua che viene assorbita dalla vegetazione e dal suolo è poca rispetto a quella che cade, ed il fiume che raccoglie quest'acqua inizia ad ingrossarsi. In casi particolari le sponde non bastano a contenere la quantità d'acqua che defluisce e così essa inizia a fuoriuscire, allagando il territorio circostante.

Un'alluvione ha luogo quando l'intensità della pioggia supera la soglia critica specifica di ogni bacino e, dopo averne saturato la capacità di regimazione idrica, inizia a defluire verso valle in



grande quantità. Se l'acqua erode il terreno su cui scorre, allora trasporta a valle anche terra, rocce e alberi: si formano le "lave torrentizie". Lungo il suo percorso il torrente può erodere le sponde e scalfare al piede interi pendii, causandone il franamento. Raggiunto il fondovalle l'acqua dei torrenti confluisce nei corsi d'acqua principali aumentandone la portata: se l'alveo ha una sezione troppo ridotta, il fiume oltrepassa gli argini e inonda le aree circostanti. Quando ha luogo un'alluvione assistiamo al verificarsi di tutti questi fenomeni, con un effetto potenziale altamente catastrofico: per questa ragione le alluvioni sono ritenute pericolose e si investono ingenti risorse per prevenirne i danni.

DURANTE L'ALLUVIONE

Se sei in casa



SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA → Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso

Se sei per strada



NON AVVENTURARTI MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC... → L'onda di piena potrebbe investirti



RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI → Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo



SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO → In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi



INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA → È importante mantenere il corpo caldo e asciutto



SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE → Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso



SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI L'ARRIVO DEI SOCCORSI → Eviterai di essere travolto dalle acque



NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI → La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo



NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ → In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi



PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ → Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

DOPO L'ALLUVIONE



NON UTILIZZARE L'ACQUA FINCHÉ NON VIENE DICHIARATA NUOVAMENTE POTABILE E NON CONSUMARE ALIMENTI ESPOSTI ALL'INONDAZIONE → Potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati



NON UTILIZZARE APPARECCHIATURE ELETTRICHE PRIMA DI UNA VERIFICA DA PARTE DI UN TECNICO → Gli eventuali danni subiti potrebbero provocare un cortocircuito



PULISCI E DISINFETTA LE SUPERFICI ESPOSTE ALL'ACQUA D'INONDAZIONE → Potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni





MAREMOTI O TSUNAMI

Un maremoto è una sequenza di onde molto lunghe che si genera nel mare e che si propaga a grande velocità. Approssimandosi alle aree costiere, le onde diminuiscono di velocità e di lunghezza, mentre aumentano progressivamente di altezza, finché si riversano sulla costa con effetti spesso devastanti.

I maremoti possono generarsi a causa di terremoti sottomarini, di eruzioni vulcaniche sottomarine o di frane che avvengono o che si riversano in mare.

ATTENTO!

Se avverti un terremoto, osservi un'eruzione esplosiva su un'isola vulcanica, noti una grossa frana che si riversa in mare, o il ritiro improvviso e non giustificato del mare dalla costa



SE SEI A RIVA ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE DIRIGENDOTI VERSO ZONE PIÙ ELEVATE → È possibile che l'onda di maremoto raggiunga la costa e provochi l'entrata del mare fino a diversi metri di quota



SE SEI IN BARCA ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE VERSO IL LARGO E VERSO FONDALI PROFONDI → Gli effetti del maremoto si verificano in area costiera, al largo le stesse onde possono non essere avvertibili



VIABILITÀ

Gli utenti delle varie modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo, vie d'acqua, intermodale) possono essere esposti a pericoli o a gravi situazioni di disagio determinate sia da eventi connessi con le attività di trasporto stesse (incidenti, blocchi prolungati e congestioni del traffico, ecc.) sia da eventi meteorologici particolarmente avversi (neve, nebbia, precipitazioni intense, ecc.). Allo stato attuale, in Italia, merci e passeggeri viaggiano prevalentemente su strada. In particolare, negli ultimi trenta anni, il traffico di automobili e di autocarri su strada è più che triplicato e la tendenza per l'immediato futuro è di ulteriore crescita.

Viaggiare informati

È buona regola che gli utenti della strada provvedano a informarsi circa le condizioni atmosferiche e/o quelle della strada e del traffico sia prima di intraprendere un viaggio sia nel corso del viaggio stesso. A tal fine, è consigliabile sintonizzarsi sulle frequenze radio che trasmettono notizie e aggiornamenti: ISO-RADIO, sulla rete di pertinenza di Autostrade per l'Italia, sui canali RAI che trasmettono il notiziario "Onda verde", sulle radio locali. Quasi tutti i gestori autostradali rendono disponibili sui propri siti internet notizie sulle condizioni di traffico, in tempo reale, consentendo in qualche caso anche l'accesso a webcam disposte lungo il tracciato stradale; alcuni gestori hanno numeri verdi a disposizione. Altra importante fonte di informazione è rappresentata dalle Sale operative compartimentali della Polizia Stradale e dai Centri Operativi Autostradali, condotti dalla Polstrada insieme con i gestori stradali.



IN CASO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

(neve, ghiaccio, vento, nebbia, precipitazioni intense, ecc.)



IL CODICE DELLA STRADA È UN INSIEME DI NORME CHE HANNO PER OBIETTIVO LA TUA SICUREZZA → Indicano i comportamenti di prudenza e buon senso più indicati per viaggiare sicuri



VERIFICA DI POTER CONTARE SU UN QUANTITÀ DI CARBURANTE ADEGUATA A FRONTEGGIARE EVENTUALI SOSTE PROLUNGATE → Senza carburante aumenteresti pericolosamente la situazione di disagio



CON FORTI PIOGGE, NEVICATE, NEBBIA, LA VIABILITÀ PUÒ PEGGIORARE FINO A DIVENTARE PESSIMA → Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri



SE CON TE VIAGGIANO BAMBINI, ANZIANI O AMMALATI, PORTATI CIÒ CHE PUÒ SERVIRE PER RENDERE MENO DISAGEVOLE LO STARE IN CODA → Perché hai a bordo passeggeri con esigenze particolari



INFORMATI PREVENTIVAMENTE SULLE CONDIZIONI METEO E SULLE SITUAZIONI DI TRAFFICO ASCOLTANDO LA RADIO → Le condizioni della viabilità cambiano continuamente



PROCURATI I NUMERI UTILI PER LA RICHIESTA DI INFORMAZIONI E/O DI SOCCORSO → Può capitare di avere immediato bisogno di aiuto



SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, RIMANDA LA PARTENZA FINO AL MIGLIORAMENTO DELLE EVENTUALI SITUAZIONI CRITICHE IN ATTO → È meglio non rischiare inutilmente



PRESTA MOLTA ATTENZIONE ALLA CORRETTA COLLOCAZIONE DEI BAMBINI E ASSICURATI CHE ABBIANO LE CINTURE DI SICUREZZA ALLACCIATE → La loro sicurezza dipende da queste tue attenzioni



IN PRESENZA DI FORTI NEVICATE NON USARE L'AUTO SE NON HAI MONTATO LE CATENE O I PNEUMATICI DA NEVE → Il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo



TIENI GLI ANIMALI CHE TRASPORTI NEGLI SPAZI PREDISPOSTI → In caso di frenata o incidente la loro reazione è imprevedibile e quindi molto pericolosa



NEVE E VALANGHE

Le valanghe sono un evento critico dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione di manto nevoso interessata dalla frattura.

In altri termini si tratta dello scivolamento gravitativo rapido di una massa di neve su un pendio di montagna. Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato.

Nel primo caso fattori quali il peso della neve fresca o il rialzo termico possono determinare il verificarsi della valanga.

Il distacco provocato, invece, può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; oppure programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi.



SE SEI IN CASA

In caso di nevicate intense e/o di elevato pericolo di valanghe



EVITA DI USCIRE → Gli edifici sono in genere luoghi sicuri, mentre all'aperto i pericoli sono maggiori



INDIVIDUA UN PERCORSO SICURO PER RAGGIUNGERE UN RIPARO → Trova un riparo, fosse anche un grande masso o un vecchio alpeggio. È possibile che il percorso più breve tra noi e il riparo scelto non sia il migliore



AGGIORNATI SULL'EVOLVERE DELLA SITUAZIONE ATTRAVERSO IL BOLLETTINO METEOROLOGICO → Si possono ottenere utili informazioni circa le condizioni meteorologiche e le condizioni del manto nevoso



COMUNICA A FAMILIARI O AMICI IL LUOGO IN CUI TI TROVI → Se qualcuno sa dove sei non si preoccuperà per te e, in caso di necessità, potrà inviarti i soccorsi



DOVENDO USCIRE, EVITA ZONE CONOSCIUTE COME PERICOLOSE → Il pericolo è maggiore in prossimità di canali, versanti aperti e creste. Esistono zone relativamente sicure, conosciute da chi vive in montagna



EVITA DI MUOVERTI IN ZONE PERICOLOSE O POCO CONOSCIUTE → Avventurarsi in posti pericolosi è sensato solo in casi estremi e per validi motivi; nel dubbio è meglio aspettare che le condizioni migliorino



DOVENDO USCIRE, EVITA DI FARLO QUANDO IL PERICOLO È MAGGIORE → La scarsa visibilità, il vento durante la nevicata o un forte rialzo termico subito dopo la nevicata possono aumentare il rischio valanghe



RISPETTA LA SEGNALETICA ESPOSTA NEI COMPENSORI SCIISTICI → Avventurarsi in percorsi fuoripista quando questo è vietato può essere molto pericoloso nel caso si verifichi il distacco di una valanga



SE L'EDIFICIO IN CUI TI TROVI È A RISCHIO VALANGHE, CHIUDI I SERRAMENTI → Una valanga può rompere porte e finestre; tenendo chiuse le imposte si aumenta la resistenza dell'edificio



ARVA, SONDA DA VALANGA E PALA DA NEVE → Sono gli irrinunciabili strumenti di autosoccorso che devi avere da utilizzare nei casi di escursione in zone a rischio

SE SEI SU UN IMPIANTO A FUNE



SE RIMANI BLOCCATO DEVI RESTARE TRANQUILLO ED ATTENDERE I SOCCORSI → Un movimento improvviso ti potrebbe far cadere



APRI LA BARRA AL MOMENTO INDICATO → le protezioni esistenti all'arrivo ti consentono di evitare incidenti. il personale della Società è addestrato ad intervenire prontamente nell'ipotesi di blocco dell'impianto



ABBASSA E BLOCCA SEMPRE CORRETTAMENTE LA BARRA DI SICUREZZA → È la protezione attiva che ti impedisce di cadere dal sedile nell'ipotesi di movimenti bruschi



EVITA DI MUOVERTI IN MODO INCONSULTO → Il movimento potrebbe provocare oscillazioni pericolose



PROTEGGI I BAMBINI → Essendo piccoli possono facilmente scivolare oltre le protezioni dei sedili



EVITA DI SCENDERE DALL'IMPIANTO DA SOLO → È inutile rischiare di farsi male, i soccorsi stanno arrivando





INCENDI BOSCHIVI

Un incendio boschivo può essere definito "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "triangolo del fuoco": il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione).

Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

Le cause di incendio possono essere:

NATURALI, come ad esempio i fulmini. Sono le meno frequenti in assoluto.

DI ORIGINE ANTROPICA, cioè imputabili ad attività umane. Possono essere:

→ accidentali, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;

→ colpose, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc);

→ dolose, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, ecc) al fine di provocare danni.

Sono queste purtroppo le cause più frequenti di incendio dei boschi

